

In occasione del voto cittadino alla B.V. delle Grazie

Udine: 22/10/1995



La donna vedova del Vangelo (Lc 18,1-8) che chiede con insistenza quasi importuna: "Fammi giustizia contro il mio avversario", in questa festa del "Voto cittadino", ci fa pensare a Maria, la donna dell'Apocalisse impegnata, con Cristo suo Figlio, a pregare contro l'avversario "il demonio", che "come leone ruggente va in giro cercando chi divorare (cfr. I Pt 5,8-9).

E' detta "mediatrice, perché svolge questo ufficio orante presso Dio. Con l'Ave Maria noi la sollecitiamo continuamente "prega per noi... prega per noi... adesso...!

La prima lettura (Es 17,8-13) invita anche noi a tenere come Mosè le mani alzate "che rimasero ferme fino al tramonto". Le mani alzate verso Dio non sono il segno del disimpegno dalla storia. Tutt'altro! I padri dicevano: "Chi prega tiene in mano il timone della storia".

La crisi della preghiera.

Qui si impone una prima riflessione: "Teniamo noi le mani alzate in preghiera?".

La preghiera oggi è soggetta a crisi. Un tempo si pregava di più in Chiesa e in casa!

Quali le ragioni?

- Il ritmo frenetico dell'attività quotidiana che non lascia tempo e spazio per Dio.
- L'invadenza rumorosa e frivola dei mass-media impediscono il silenzio interiore.
- Il processo di secolarismo che ha persuaso l'uomo contemporaneo che può fare la storia senza Dio.

Solo ora, osservando il Paese, troviamo quanto è vera la grave affermazione di Paolo

VI "Senza dubbio l'uomo può costruire il pianeta terra senza Dio; ma "senza Dio" egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo" (PP 42).

Mosè sul monte sentiva il rumore dell'alterna battaglia che saliva dalla valle. Coloro che stanno sul colle della preghiera autentica percepiscono meglio di chiunque altro le speranze e le angosce degli uomini e rimangono con le mani alzate.

Non nascono più bambini.

Lo vogliamo fare anche noi questa sera. Qui una seconda riflessione. Quale preghiera per la nostra città, per il nostro Friuli?

A Palermo, nel prossimo mese di novembre, avrà luogo il Convegno della Chiesa Italiana.

Il motto sarà "Ecco faccio nuove tutte le cose". Il tema: "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia".

Riflettevo in questi giorni: Quale nuova società in Italia, in Friuli se non nascono più bambini? Per chi la stiamo costruendo? Temo che la stiamo costruendo per gli immigrati.

La quarta delle cinque vie preferenziali del Convegno riguarda la famiglia. In questo tema sto impegnando la coscienza dei cristiani in Friuli con tre lettere pastorali: La prima delle quali dal titolo "Par un popul ch'a nol vuela spari". Nonostante il forte richiamo non vedo segni di inversione di tendenza. Nelle visite pastorali le statistiche che mi presentano i parroci sono allarmanti: i morti superano a dismisura i nati. Il caso limite 1 nato e 20 morti!

La seconda lettura (II Tim 3,14-4,2) la sento provocatoria per me: "Ti scongiuro davanti a Dio e Cristo Gesù che verrà a giudicare... predica al parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina". Una delle cause della denatalità (certo non l'unica) è la mancanza di una politica familiare in Italia e in Friuli.

Le famiglie numerose, specie se a basso monoreddito sono gravemente penalizzate in Friuli. La politica fiscale in montagna opera delle vere e proprie ingiustizie.

Io lanciao un appello a tutte le persone impegnate nelle forze politiche, specie se sono sensibili all' ispirazione cristiana: "Abbiare il coraggio di superare contrapposizioni ideologiche, gli schieramenti preconceuti. Riappropriatevi di un'autentica passione per il bene comune di questo popolo che rischia di sparire".

Mi rivolgo a tutti perché sono convinto che i "Semi del Verbo" sono presenti in tutti. Le contese, le risse nei vari parlamenti nazionali o regionali la gente non li capisce più quando sono in gioco i valori di fondo.

Cristo troverà la fede sulla terra friulana?

Una terza riflessione ci viene suggerita dalla conclusione amara di Gesù: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". E io aggiungo: "Troverà la fede nella terra friulana?".

L' appello diventa forte in questa giornata missionaria mondiale. Il Friuli in passato è stato terra di missionari: ce ne sono circa 350 nel mondo, dall' America, all' Africa, al Giappone.

Abbiamo celebrato in cattedrale una S. Messa di suffragio per P: Aldo Marchiol, martire della carità in Burundi.

Oggi la crisi di vocazioni è sintomo di una crisi più grave. Siamo anche noi terra di missione. Urge un nuovo slancio missionario. La Chiesa è "popolo missionario". Va riscoperta la natura più profonda della Chiesa particolare.

Non è la cittadella stabile assediata che alza le sue mura di difesa, nella speranza di conservare un passato morente o già morto; è popolo missionario in cammino, riempito dallo Spirito dei doni di Dio per trasmetterli nel mondo.

La Chiesa era considerata "la barca dei salvati", troppo spesso di consumatori di sacramenti, preoccupati semmai solo di salvarsi l'anima.

Nello spirito del Concilio oggi diventa "popolo missionario" comunità di salvati, chiamati a salvarsi salvando. Non ci si perde da soli e non ci si salva da soli!

Il rinnovamento della chiesa passa di lì, se farà diventare missionari i cristiani del Friuli.

La Madonna delle Grazie interceda presso Dio un ritorno alla preghiera, la rifioritura della vita, un soprassalto di missionarietà. E' questo il nostro voto, la nostra speranza.